

Economia

Radiofrequenze e acceleratori Così cresce Cocchi Technology

Il gruppo acquisisce la svizzera Ampegon. Obiettivo: fatturato a 150 milioni nel 2020

Aretè & Cocchi Technology si espande ancora, punta a un volume di affari di 150 milioni di euro entro il 2020, 20 milioni in più rispetto al 2019. Ma soprattutto porta in Emilia i contenuti tecnologici che sono già futuro. Così Gino Cocchi, nell'ombra laboriosa delle sue passioni — dalle macchine per gelati all'elettronica più sofisticata — continua a portare avanti progetti di impresa innovativi. L'ultima operazione, annunciata ieri nella sede di Confindustria Emilia insieme al direttore generale Tiziana Ferrari, è l'acquisizione di Ampegon Power Electronics chesi aggiunge alla holding, ormai forte di undici unità.

Con sedi produttive a Zurigo e Berlino, Ampegon è leader mondiale nella produzione di sistemi di trasmissione ad alta potenza per radio a onde corte e onde medie. realizza amplificatori e altri componenti per impianti per la fusione nucleare e gli acceleratori di particelle. Ha 50 addetti e un volume di vendita previsto per il 2019 di 10 milioni franchi svizzeri e 20 milioni nel 2020.

«Il gruppo è ancora nel suo percorso di crescita — puntualizza Cocchi — Nato nel 2010, è formato da 11 piccole aziende e, con questa ultima acquisizione avrà 500 dipendenti, di cui il 70% in Italia, e

500

È il numero degli addetti del gruppo dopo l'ultima acquisizione: il 70% sono impiegati in Italia e la metà sono ingegneri

basi produttive in Italia (Crespellano e due a Ferrara e uno a Parma), Stati Uniti, Francia, Cina, Svizzera e Germania. Con queste 11 business unit — va avanti — portiamo competenze manageriali e risorse finanziarie ad aziende con alti contenuti tecnologici». Sono vicende degli ultimi anni l'inclusione della Ocem di Crespellano, la Ct Pack e la startup Priatherm di Ferrara e la startup Algotex di Bologna che realizza plotter industria-

li. Sono i campi di azione del gruppo a rivelare l'incredibile storia di Cocchi, classe 1940 e una grinta instancabile. Il suo cammino inizia come ufficiale dell'aeronautica militare nel 1961, e lo vede artefice del risanamento e dello sviluppo internazionale della Carpigiani fino alla sua personale avventura nel packaging, nell'elettronica, nel biomedicale e nell'aerospaziale, come una ritorno al primo amore.

Queste, — attraverso la

Al Centergross

La moda in un volume
Sei casi di impresa,
oggi una tavola rotonda

Storie di impresa al Centergross, il maggiore distretto di fast fashion made in Italy. Oggi, dalle 17,30, alla tavola rotonda «La filiera della moda. Scenari, prospettive, opportunità» si presenterà il volume *Evidenze di modelli di business: le aziende di moda di Centergross* (Bonomo Editore) con sei casi di studio. Da un lavoro coordinato dalla prof. Mariachiara Colucci. Parteciperanno i referenti delle aziende protagoniste: Costume d'Immagine, Kontatto, Scout Rinascimento, Souvernir Clubbing, Successori Bernagozzi con Gianluca Pavanello, Ceo Macron Andrea Burchi, di Unicredit e Lucia Gazzotti, presidente Centergross.



Il network

● Aretè & Cocchi Technology è un network di aziende facenti riferimento a Gino Cocchi, con un volume di affari, nel 2019 di 130 milioni, 500 dipendenti e basi produttive in Italia, Usa, Francia, Cina, Svizzera e Germania

● L'ultima acquisizione riguarda la svizzera Ampegon Power Electronics, con sedi produttive a Zurigo e Berlino è leader mondiale nella produzione di sistemi di trasmissione ad alta potenza per radio a onde corte e onde medie

L'editoriale

La città del cibo
e i suoi rischi

SEGUE DALLA PRIMA

La prima è controintuitiva, perché legata alla crisi del programma Bologna City of Food varato nel 2014, e già dopo un triennio di fatto esaurito, come dimostra il fatto che nel 2017 soltanto il quattro per cento dei riferimenti in rete a Bologna riguardava la sua realtà gastronomica. Nemmeno il tempo di costruire, mettere a profitto e adattare l'intera città all'immagine percepita che già il treno della percezione è mutato, come si argomenta in una ricerca universitaria di imminente pubblicazione. Verrebbe da aggiungere: è il destino del capitale simbolico, destinato a fagocitare quello materiale in men che non si dica. Proprio quel capitale simbolico, e siamo così sul secondo versante, su cui la proposta del sottosegretario Bergonzoni si dispone, rimandando al gesto e alla cultura che produce il cibo piuttosto che direttamente al cibo stesso. Si tratta allora di dipanare al riguardo un'incomprensione, che pare accomunare le forze politiche al governo cittadino e quelle attualmente all'opposizione. Non è vero che una città è «il prodotto di ciò che pensiamo, sperimentiamo dei nostri percorsi di vita», come è stato autorevolmente

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA